**SOS VILLAGGI DEI BAMBINI: DALLE RETI SOCIALI ALL’ACCOMPAGNAMENTO ALL’AUTONOMIA, LE PROPOSTE DEGLI STESSI CARE LEAVERS**

*Dal poter mantenere relazioni con le figure professionali accanto alle quali sono cresciuti, ad un piccolo supporto economico iniziale che permetta ai care leavers di far fronte alle spese iniziali senza dover essere costretti a prendere decisioni dettate dalla contingenza. Sono le proposte che gli stessi ragazzi neo maggiorenni che hanno terminato il percorso di accoglienza hanno espresso nel corso delle interviste della ricerca. A partire da queste, SOS Villaggi dei Bambini ha elaborato tre raccomandazioni per sostenere e facilitare l’ingresso nel mondo del lavoro dei giovani in uscita dall’accoglienza*

Dalla ricerca, realizzata da SOS Villaggi dei Bambini -in collaborazione con il London University College - in 10 Paesi nel mondo, emerge che, per far fronte alle problematiche evidenziate da ragazzi ed operatori che vivono nelle comunità di accoglienza, è necessario, prima di tutto, pensare e progettare per tempo cosa succederà al termine dei percorsi di accoglienza. Sebbene questo non riduca le difficoltà poste dal mondo esterno a questi ragazzi, permette loro di affrontarle in modo più graduale, creando così le condizioni per la futura autonomia lavorativa ed economica.

Molti degli esperti intervistati nel corso dell’indagine hanno, infatti, parlato di “allenamento all’autonomia”, da costruire passo dopo passo, individuando ed attivando le risorse personali di ciascun ragazzo in modo da permettere loro di sperimentare responsabilità a livelli diversi.

E anche a detta dei *care leavers* stessi, la progettazione delle “dimissioni” dall’accoglienza residenziale dovrebbe, inoltre, prevedere delle differenti **esperienze lavorative, di stage o tirocinio**, **ma anche di volontariato:** questo per permettere loro di sperimentarsi e mettersi in gioco gradualmente, anche per comprendere interessi ed attitudini personali.

SOS Villaggi dei Bambini ha già ideato delle progettualità specifiche che permettano ai giovani di fare le prime esperienze lavorative all’interno del Villaggio SOS o presso enti ed imprese che collaborano in progetti sociali e di aiuto alle persone più vulnerabili.

È il caso di **Michela**, una ragazza di 20 anni che ha vissuto per diversi anni presso il Villaggio SOS di Vicenza e che, con l’arrivo della maggiore età, ha iniziato un percorso di semi-autonomia che l’ha portata oggi ad essere responsabile di due panetterie nell’ambito del progetto “Pane Quotidiano” promosso dalla stessa Associazione (cfr. scheda allegata).

Dall’esperienza dei *care leavers* emerge però anche un’altra necessità, ovvero quella di **mantenere** – una volta iniziato il processo di “dimissione” – quella **rete di relazioni significative sviluppate** negli anni con tutte quelle figure professionali ed umane che hanno accompagnato i ragazzi durante la loro accoglienza presso le comunità (**assistenti sociali, educatori, operatori e volontari)**: si tratta di una vera e propria rete di sostegno pratica, morale ed affettiva che non può essere interrotta bruscamente al compimento del 18° anno di età.

Altra proposta, emersa dall’indagine, è che risulta di fondamentale importanza per i *care leavers* poter accedere inizialmente a **forme di supporto economico** che possano metterli nella condizione di poter fare scelte consapevoli per il proprio futuro e non solo scelte dettate dalle necessità contingenti di provvedere al loro sostentamento immediato. Dove abitare? Come far fronte a tutte le spese quotidiane? Abbandonare gli studi o proseguire? Come conciliare lo studio con l’esigenza di avere delle entrate stabili? Sono questi gli interrogativi più frequenti posti dai giovani in dimissione.

Poter allora contare su un piccolo “budget per l’uscita”, una sorta di aiuto economico che magari diminuisca, mese dopo mese, permetterebbe ai *care leavers* di far fronte alle spese iniziali, ma anche di **mantenere le relazioni con i coetanei** e cominciare ad occuparsi del proprio futuro. Si, perché spesso, le iniziali difficoltà economiche di questi ragazzi vanno ad inficiare anche la loro rete di rapporti sociali.

*“Può sembrare banale* – spiega un ragazzo di 19 anni – *ma questa situazione* *mi preclude anche la possibilità di mantenere la mia cerchia di amicizie: se non ho disponibilità economica per fare una spesa decente, figuriamoci se posso permettermi di uscire con gli amici – fosse anche solo due volte al mese - per una pizza o un aperitivo. Questo aspetto, magari può sembrare una sciocchezza, ma a 20 anni è qualcosa che invece ha una grande importanza”.*

Tra tutte queste richieste e necessità dei *care leavers*, emerse nella ricerca, SOS Villaggi dei Bambini ha ritenuto importante individuare oggi – in un momento storico-economico in cui tutti i giovani, indistintamente, si trovano a dover affrontare grosse difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro – percorsi che garantiscano **pari opportunità**” e che restituiscano, al contempo, un “**diritto al futuro**” alle nuove generazioni, rivolgendo particolare attenzione proprio ai ragazzi più fragili, vulnerabili e a rischio povertà.

Tre le **proposte per sostenere e facilitare l’ingresso nel mondo del lavoro dei giovani** che escono dai percorsi di accoglienza, chiediamo che:

1. Le realtà di accoglienza e i Servizi sociali pensino alle dimissioni dal primo giorno dell’accoglienza fuori famiglia d’origine. Una dimissione pensata per tempo, progettata, co-costruita con i giovani accolti permette loro di affrontare in modo graduale gli ostacoli e le sfide poste dal mondo esterno, creando le condizioni per una progressiva autonomia dei care leavers.
2. Il Parlamento e il Governo promuovano percorsi di occupabilità per i care leavers con l’obiettivo di valorizzare le loro competenze, le attitudini e le capacità affinché possano trasformarsi con il tempo in vere e proprie attività lavorative.
3. Le Regioni e gli Enti locali aumentino le possibilità di fare esperienze nel mondo del lavoro attraverso stage e tirocini formativi.

**Per maggiori informazioni contattare** l**’**Ufficio stampa SOS Villaggi dei Bambini c/o INC-Istituto Nazionale per la Comunicazione  
Barbara Cimino – 06 44160884 – 335 5445420 – [b.cimino@inc-comunicazione.it](mailto:b.cimino@sositalia.it)    
Marco Simonelli – 06 44160821 – 373 5515109 – [m.simonelli@inc-comunicazione.it](mailto:m.simonelli@inc-comunicazione.it)

**SOS Villaggi dei Bambini** è la più grande organizzazione a livello mondiale, impegnata nel sostegno di bambini privi di cure familiari o a rischio di perderle. Nasce nel 1949 e, ad oggi, è la sola Associazione che ha la capacità di accogliere, all’interno dei suoi Villaggi SOS, 86.200 bambini, ai quali garantisce istruzione, cure mediche e tutela in situazioni di emergenza. Promuove programmi di supporto alle famiglie in stato di necessità ed è presente in 134 paesi e territori nel mondo, dove aiuta quasi 2.000.000 di persone. In Italia è membro dell’Osservatorio nazionale per l’infanzia e l’adolescenza e aiuta 336 bambini e ragazzi e le loro famiglie, per un totale di 537 persone. Lo fa attraverso 7 Villaggi SOS - rispettivamente a Trento, Ostuni (BR), Vicenza, Morosolo (VA), Roma, Saronno (VA) e Mantova - e un Programma di rafforzamento familiare a Torino, rivolto alle famiglie in stato di necessità. Sostiene, inoltre, il Centro Estivo Internazionale SOS di Caldonazzo (TN) [www.sositalia.it](http://www.sositalia.it/)